



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

18 ottobre 2009

Il CMI contrario all'ora di religione islamica

Il CMI è contrario all'ora di religione islamica proposta da persone che non condividono i valori della Chiesa e non hanno seguito né il suo insegnamento, né le sue indicazioni in occasione degli ultimi referendum.

Il CMI condivide la posizione espressa dal Presidente della CEI e da altri Porporati, in particolare l'Arcivescovo Metropolita di Torino e Custode Pontificio della S. Sindone:

Cardinale Bagnasco, Presidente della CEI: "L'ora di religione cattolica, nelle scuole di Stato, si giustifica in base all'articolo 9 del Concordato, in quanto essa è parte integrante della nostra storia e della nostra cultura. Pertanto, la conoscenza del fatto religioso cattolico è condizione indispensabile per la comprensione della nostra cultura e per una convivenza più consapevole e responsabile. Non si configura, quindi, come una catechesi confessionale, ma come una disciplina culturale nel quadro delle finalità della scuola. Non mi pare che l'ora di religione ipotizzata corrisponda a questa ragionevole e riconosciuta motivazione".

Cardinale Poletto: La religione cattolica «fa parte della storia d'Italia, ne ha impregnato la cultura per secoli. L'Islam no. Dunque, credo che sia sbagliato e prematuro istituire l'ora di religione islamica nella scuola pubblica. E' una proposta che non tiene conto della società italiana di oggi. Che ha una cultura e una tradizione in cui l'Islam è sostanzialmente estraneo o presente in modo non centrale. Questo non vuol dire che tra cinquanta, cento anni, la situazione non si modifichi radicalmente. E che allora se ne possa parlare. Non si tratta di un privilegio, ma di una realtà storica. E se si va a vedere, questa realtà spiega e giustifica il mantenimento dell'ora di religione cattolica, sia pure facoltativa, nell'ordinamento della scuola italiana anche con la revisione del Concordato del 1984. Proprio perché il cattolicesimo fa parte integrante delle nostre radici, quell'ora serve a completare bene il curriculum di studi. Penso che la libertà religiosa sia uno dei fondamenti del vivere civile. Ma proprio per evitare che quella libertà diventi contrapposizione dico che ai simboli è necessario prestare attenzione. Sono assolutamente favorevole al fatto che si individuino luoghi di preghiera per i cittadini di fede musulmana come per quelli delle altre confessioni religiose. Quel che non vorrei è invece che si cadesse nel relativismo. Le città e i paesi italiani sono stati caratterizzati per secoli dalla presenza dei campanili. E credo che sia giusto che il paesaggio non si modifichi radicalmente in pochi anni. Anche perché il sorgere dei minareti, oggi, non sarebbe lo specchio della società italiana. Penso che con il passare del tempo la situazione si modificherà in modo naturale. E c'è da auspicare che il cambiamento si realizzi anche nei paesi islamici. Provi a far costruire oggi un campanile di fianco a un minareto in Arabia Saudita: la libertà è fatta anche di reciprocità".

Cardinale Tonini: “Capisco le intenzioni ma dietro queste proposte c’è pressapochismo. Ci vuole massima prudenza nell’approccio con l’Islam. Si tratta di un’idea impraticabile, non attualizzabile nel nostro momento storico. Pensare che l’Islam sia un gruppo completo, esaustivo, è un errore. L’Islam ha mille espressioni, collegamenti, imparentamenti. Insomma, con i valori della nostra civiltà non ha nulla a che vedere. Bisogna sempre presupporre che ci sia qualcosa di comune quando si va a siglare un patto. Beninteso, la libertà religiosa è un diritto sacrosanto, ma quando si tratta di tradurla in concreto nei rapporti sociali vediamo che le difficoltà sono enormi. Basta pensare al posto che occupa la donna nel mondo islamico: siamo lontani anni luce anche su questo punto fondamentale”.



Eugenio Armando Dondero